

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
22	Liberta'	19/07/2014	<i>"NON SAPPIAMO SE CI PAGHERANNO GLI ARRETRATI, NON SAPPIAMO NULLA"</i>	2
10	La Provincia (CO)	18/07/2014	<i>LUIGI GIUDICI, RAGGIUNTO L'ACCORDO STIPENDI SALDATI, SI TORNA AL LAVORO</i>	3
10	La Provincia (CO)	17/07/2014	<i>L'ATTESA CONTINUA ALLA GIUDICI DI CANTU' "VOGLIAMO RISPOSTE"</i>	4
7	La Provincia (CO)	16/07/2014	<i>GIUDICI, IL PRESIDIO CONTINUA I SINDACATI: I CLIENTI PAGHINO</i>	5
8	Il Giorno - Ed. Lecco	15/07/2014	<i>DA QUATTRO MESI SENZA STIPENDIO, SCIOPERO ALLA GIUDICI</i>	6
9	La Provincia (CO)	15/07/2014	<i>PROTESTA ALLA "GIUDICI" IN 20 SENZA STIPENDIO DA QUATTRO MESI A CANTU'</i>	7

RDB TERRECOTTE, AMAREZZA DOPO LA SCONFITTA**«Non sappiamo se ci pagheranno gli arretrati, non sappiamo nulla»**

■ *(elma)* Rdb Terrecotte. Il giorno dopo il fallimento è un giorno di incredulità, di sconfitta. È previsto per lunedì il primo incontro tra le organizzazioni sindacali e il curatore fallimentare, l'avvocato Corrado Schiaffonati. Al termine del confronto, i lavoratori si riuniranno in assemblea. Primo obiettivo, ottenere il maggior numero di garanzie per i trenta lavoratori coinvolti nel fallimento degli stabilimenti di Borgonovo e Cadeo.

«La crisi dell'edilizia è devastante - ha detto Marco Carini della Fillea Cgil -. L'avvocato Schiaffonati ci ha garantito disponibilità immediata a un incontro, e questo è positivo. Purtroppo il fallimento è invece una notizia drammatica.

Verificheremo subito quali ammortizzatori sociali potranno essere utilizzati e chiederemo all'avvocato un impegno nella ricerca di un'acquisizione seria degli stabilimenti».

Anche i lavoratori delle Terrecotte Rdb, venuti a sapere da Libertà della firma al fallimento da parte dei giudici incaricati del procedimento, hanno raggiunto i colleghi in difficoltà della Danesi, ieri, a Lugagnano.

«Non prendiamo soldi da maggio - hanno detto alcuni lavoratori delle Terrecotte -. Fino ad oggi abbiamo saputo quello che stava accadendo unicamente dal giornale. Non sappiamo se ci pagheranno gli arretrati, non sappiamo cosa ne sarà di noi. Avrebbero



Stabilimento Terrecotte a Borgonovo

potuto unire la nostra procedura a quella della Spa di Pontenure e di Valmontana di Monticelli, creando un unico bando di vendita e dando così a trenta famiglie ancora una speranza. No, non ci saremmo mai aspettati un simile epilogo. Forse ci hanno davvero voluti far fallire - concludono -. Ci hanno distrutti».



Luigi Giudici, raggiunto l'accordo Stipendi saldati, si torna al lavoro

CANTÙ

Si è risolto con un accordo tra le parti il presidio all'esterno della Impresa Luigi Giudici srl di via Giovanni da Cermenate.

Come comunicano unitamente i sindacati di categoria, c'è l'impegno da parte dell'azienda nel saldare aprile, maggio e giugno per la fine del mese. Il mese di marzo era stato pagato nelle giornate precedenti. Da stamattina tutti i lavoratori torneranno sui cantieri.

A seguire la vicenda per il presidio erano state le sigle Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, rappresentati rispettivamente da Veronica Versace, Stefano Zucchi e Riccardo Cutaia. Insieme, comunicano come sia stato possibile raggiungere un'intesa verso le 18.45 di ieri. «La mobilitazione - la dichiarazione dei tre

sindacalisti - ha fatto sì che l'Associazione nazionale costruttori edili e i committenti lavorassero per sanare il problema. Pagherà l'impresa Giudici entro il 31 luglio».

A sancire l'accordo, una e-mail di conferma e una comunicazione scritta dell'associazione. Lunedì ci sarà comunque un incontro con i committenti per certificare la soluzione trovata. Il presidio era iniziato lunedì mattina, dopo un'assemblea sindacale. In questi quattro giorni di protesta, all'incrocio tra via Giovanni da Cermenate e corso Europa, gli striscioni ricordavano il debito dei quattro mesi. Tra i lavoratori della Giudici qualcuno si era licenziato con il riconoscimento di giusta causa per poter avere l'indennità di disoccupazione. ■



La sede dell'azienda canturina

LA LETTERA

«Grazie ai privati È il pubblico a tardare»

Dall'amministratore unico della società "Luigi Giudici srl" di Cantù, Giuseppina Giudici, riceviamo e pubblichiamo la lettera, inviata dall'avvocato Giuseppe Colombo.

Ecco l'intervento dell'azienda:

«Non corrisponde a verità il fatto che tutti i dipendenti hanno scioperato, anzi nessuno degli impiegati attualmen-

te alle dipendenze ha aderito allo sciopero.

L'Impresa Luigi Giudici srl, contrariamente a quanto scritto, vuole pubblicamente ringraziare i propri committenti quali Pedelombarda Sepa, Impresa Martino Fontana Srl - con il proprio committente principale Enel, Impresa Collini Lavori Spa, per i rapporti di collaborazione che si sono fin qui svolti nel recipro-

co rispetto sia tecnico che finanziario.

Si intende inoltre sottolineare che le sofferenze dovute al disallineamento tra uscite ed entrate sono state proprio da loro mitigate, al contrario dei committenti pubblici che hanno messo in grave difficoltà il settore con il ritardo dei pagamenti dovuti al patto di stabilità.

È ancora grazie a questi

committenti che è stato consentito all'impresa, in questi anni di crisi del settore, di rimanere sul mercato e di garantire un livello occupazionale in linea con la storia dell'Impresa stessa.

Inoltre si ringrazia l'Ance Como (Associazione nazionale costruttori edili) nella persona della dottoressa Colmano, che si è adoperata per chiudere questa spiacevole vertenza».

L'attesa continua alla Giudici di Cantù «Vogliamo risposte»



Il presidio dei lavoratori all'ingresso dell'azienda canturina

CANTÙ

Le notizie più attese, quelle sui pagamenti degli stipendi arretrati, ancora faticano ad arrivare.

E il presidio, all'esterno dell'Impresa Luigi Giudici Srl, continua ad andare avanti. Anche oggi è prevista la presenza dei venti lavoratori fuori dai cancelli. Quarto giorno. Unico aggiornamento, sinora, la possibilità di provare a

ottenere i crediti direttamente dai committenti. Con l'incontro che potrebbe dare nuovi sviluppi, dopo l'interessamento e le richieste dei sindacati, tra le aziende appaltatrici e l'Ance.

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como, di cui fa parte la Giudici - titolare, Giuseppina Giudici, figlia del fondatore - ieri ha contattato le tre sigle sin-

dacali impegnate nella tutela dei lavoratori, usciti a bordo strada con i cartelli lunedì mattina per chiedere il pagamento di quattro mensilità arretrate.

Il caso è seguito da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, rappresentate rispettivamente da **Veronica Versace, Stefano Zucchi e Riccardo Cutaia**. L'Ance ha comunicato la disponibilità ad un incontro con i committenti in virtù di una possibile cessione del credito.

La Giudici, infatti, si difende nell'affermare che le difficoltà siano dovute proprio ai ritardi nei pagamenti all'azienda.

L'azienda opera nei lavori stradali: asfaltature, marciapiedi, scavi, sgombero neve. Il lavoro non manca: si arriva anche a sudare sulle strade di notte e nei fine settimana. Anche per 12 o 13 ore al giorno. Però, già al primo giorno di presidio, lunedì, i lavoratori hanno ricordato di come non fosse possibile vivere per così a lungo senza ricevere nulla.

I sindacati, tuttavia, hanno ricordato come il rischio d'impresa non si possa accollare agli stessi lavoratori. Quattro di loro si sono licenziati pur di ottenere l'indennità di disoccupazione. ■



Giudici, il presidio continua I sindacati: i clienti paghino

CANTÙ

Pur di ottenere le spettanze, i sindacati sono pronti a rivolgersi al principio della filiera produttiva.

Senza escludere i grandi committenti, come Pedemontana e Enel, da cui si potrebbe ricevere il credito che non arriva dall'azienda. Le tre sigle edili, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - rappresentate rispettivamente da Veronica Versace, Stefano Zucchi e Riccardo Cutaia - sono unite nel reclamare quanto dovuto ai 20 lavoratori della Giudici Srl. Ovvero: quattro mesi di stipendi.

Non ci sono ancora indicazioni

sui pagamenti dall'azienda. «Per il momento, non ci sono dichiarazioni», ripetono al secondo giorno di presidio dalla ditta di via Giovanni da Cernenate, dove la titolare è Giuseppina Giudici, figlia del fondatore. Ieri, ancora lo striscione esposto alla rotatoria con corso Europa ricordava a tutte le auto di passaggio la situazione.

E qualcuno si fermava a chiedere, tra le bandiere, il perché di quei quattro mesi mancanti nelle tasche dei lavoratori. L'azienda opera nei lavori stradali: asfaltature, marciapiedi, scavi, sgomberi neve. Il lavoro non manca: si arriva a sudare sulle strade di notte e nei

fine settimana. Anche per 12 o 13 ore al giorno. Però, già al primo giorno di presidio, lunedì, i lavoratori hanno ricordato di come non fosse possibile vivere per così a lungo senza ricevere nulla.

La procedura per la cessione del credito, attraverso i committenti dell'azienda, non ha tempi di concretizzazione certi. La richiesta è che l'azienda paghi direttamente ai lavoratori il dovuto. La situazione alla Giudici è tale che quattro dipendenti sono arrivati a licenziarsi. Pur di avere, come garanzia certa, il sussidio di disoccupazione. Sono ore in cui è impegnata anche l'Ance, l'Associazione

Nazionale Costruttori Edili, come ente mediatore fra la Giudici e i sindacati. Ma, come dall'azienda, anche dall'Ance, nonostante il contatto chiesto nel corso della giornata di ieri, non è stato possibile raccogliere nessun punto di vista sulla vicenda.

La Giudici, da Spa, negli anni scorsi è diventata Srl. Negli ultimi due anni i lavoratori hanno avuto diversi problemi con la riscossione degli stipendi. Da lunedì la situazione è esplosa. Per un presidio che sembra avere alcune assonanze con quanto accaduto ai lavoratori Eleca, fallita un anno fa.

In quel caso i lavoratori rimasero ai cancelli per due mesi e mezzo. ■ **Christian Galimberti**



I lavoratori ieri al presidio



CANTÙ L'AZIENDA SI GIUSTIFICA: «ASPETTIAMO IL PAGAMENTO DEI LAVORI DI PEDELOMBARDA» **Da quattro mesi senza stipendio, sciopero alla Giudici**

— CANTÙ' —
DALLO SCORSO MARZO sono senza stipendio una ventina di lavoratori dell'impresa Luigi Giudici di Cantù ieri hanno deciso di manifestare il loro disagio con uno sciopero di fronte ai cancelli dell'azienda edile di Corso Europa. «Siamo testimoni di una situazione paradossale - spiega Stefano Zucchi della Filca Cisl - l'impresa Giudici ha lavoro, ma da mesi non viene pagata dai suoi committenti, così ha deciso di lasciare senza stipendio i

suoi dipendenti. Già in passato, proprio per i ritardi nel pagamento degli stati di avanzamento dei cantieri, si erano accumulati ritardi anche di sei mesi sul saldo delle spettanze, ormai però i lavoratori sono allo stremo.

NELL'ASSEMBLEA che si è tenuta in mattinata hanno ribadito che sono stanchi di essere utilizzati come dei bancomat dalla loro azienda». Così i lavoratori della Giudici ieri hanno incrociato le braccia

per tutta la giornata, con la promessa di ripetere la loro protesta anche oggi se dalla proprietà non arriveranno segnali positivi. «Non si tratta di una protesta ideologica - sostengono i delegati della Feneal Uil e della Fillea Cgil - la nostra è una protesta unitaria finalizzata unicamente a far riconoscere ai lavoratori quanto loro dovuto. Ci sono famiglie che non riescono più a pagare il mutuo o fare la spesa, la situazione è drammatica». Tra i committenti della Giudici in ritardo con i pagamenti anche Pedelombarda.



PROTESTA I lavoratori non sono pagati da marzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740

Protesta alla "Giudici" In 20 senza stipendio da quattro mesi a Cantù

CANTÙ

— I venti lavoratori hanno pazientato per un anno e mezzo: pagamenti altalenanti, mensilità che saltavano, stipendi in qualche caso rateizzati.

Finché quattro di loro hanno deciso di licenziarsi - riconoscimento di giusta causa - pur di ottenere qualche euro. E sopravvivere così con la disoccupazione.

Il paradosso, all'Impresa Luigi Giudici Srl di via Giovanni da Cernenate - opere stradali: asfaltature, marciapiedi, scavi, sgombero neve - è che il lavoro c'è. Il problema è che non arrivano i soldi. In arretrato ci sono quattro mesi non saldati: marzo, aprile, maggio e giugno.

Si replica

Motivo per cui dalle 7 di stamattina si replicherà il presidio visto per la giornata di ieri, fino alle 17. Con tutti i lavoratori presenti: i quattordici operai e i sei impiegati. Ancora in attesa di ricevere risposte dal-

l'azienda.

Oltre alle bandiere sul parcheggio, c'è lo striscione affisso alla rotonda con corso Europa, ben visibile alle auto che passa-

no dalla provinciale di collegamento con la superstrada Milano-Meda ed entrano poi in città.

Il lavoro che c'è

«Impresa Luigi Giudici: quattro mesi senza stipendio», si legge sugli striscioni che vogliono raccontare quanto sta accadendo.

La scritta con sotto le sigle di Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, che vengono rappresentati rispettivamente da Veronica Versace, Stefano Zucchi, Riccardo Cutaia. I sindacalisti uniti, come sottolineano loro stessi spiegando la situazione, nella tutela dei lavoratori dell'azienda.

«La ditta ha il lavoro. Ma dice che il problema è dovuto alle attese delle committenze che pagano a 90 e 120 giorni - dicono insieme i tre sindacali-

sti - I lavoratori però non possono certo assumersi il rischio d'impresa. Venerdì, nella giornata di un incontro che avevamo chiesto da tempo, è arrivata la quarta rata dello stipendio di febbraio».

Per alcuni significa 200 euro. Per altri soltanto 81 euro. Dopo giornate di lavoro che possono arrivare anche a 12

ore. A spargere asfalto e catrame sulle strade. Anche al sabato. Anche alla domenica. Anche di notte.

I clienti

«La Giudici ha clienti importanti come Pedelombarda e Enel - proseguono i tre sindacalisti - questi ritardi mettono in difficoltà i lavoratori dell'azienda. La situazione ora è diventata insostenibile. I lavoratori hanno chiesto il saldo dei quattro mesi. Noi almeno marzo e aprile. Se venisse saldata una mensilità, saremmo pronti a mettere in discussione il presidio. Ma dall'azienda non arriva nessuna risposta. E ci viene detto che non c'è la possibilità di dare indicazioni sui tempi. Né a voce, né per iscritto».

La titolare è Giuseppina Giudici, figlia del fondatore. Impossibile avere il punto di vista dell'azienda sulla vicenda. Ieri, al citofono, a ditta vuota e a sbarre abbassate, chi rispondeva riferiva soltanto una frase: «Per il momento preferiamo non rilasciare nessuna dichiarazione».

Ieri sera, dai sindacati, la conferma: il presidio continua anche nella giornata di oggi.

■ **Christian Galimberti**



Il presidio alla "Luigi Giudici" FOTO BARTESAGHI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740